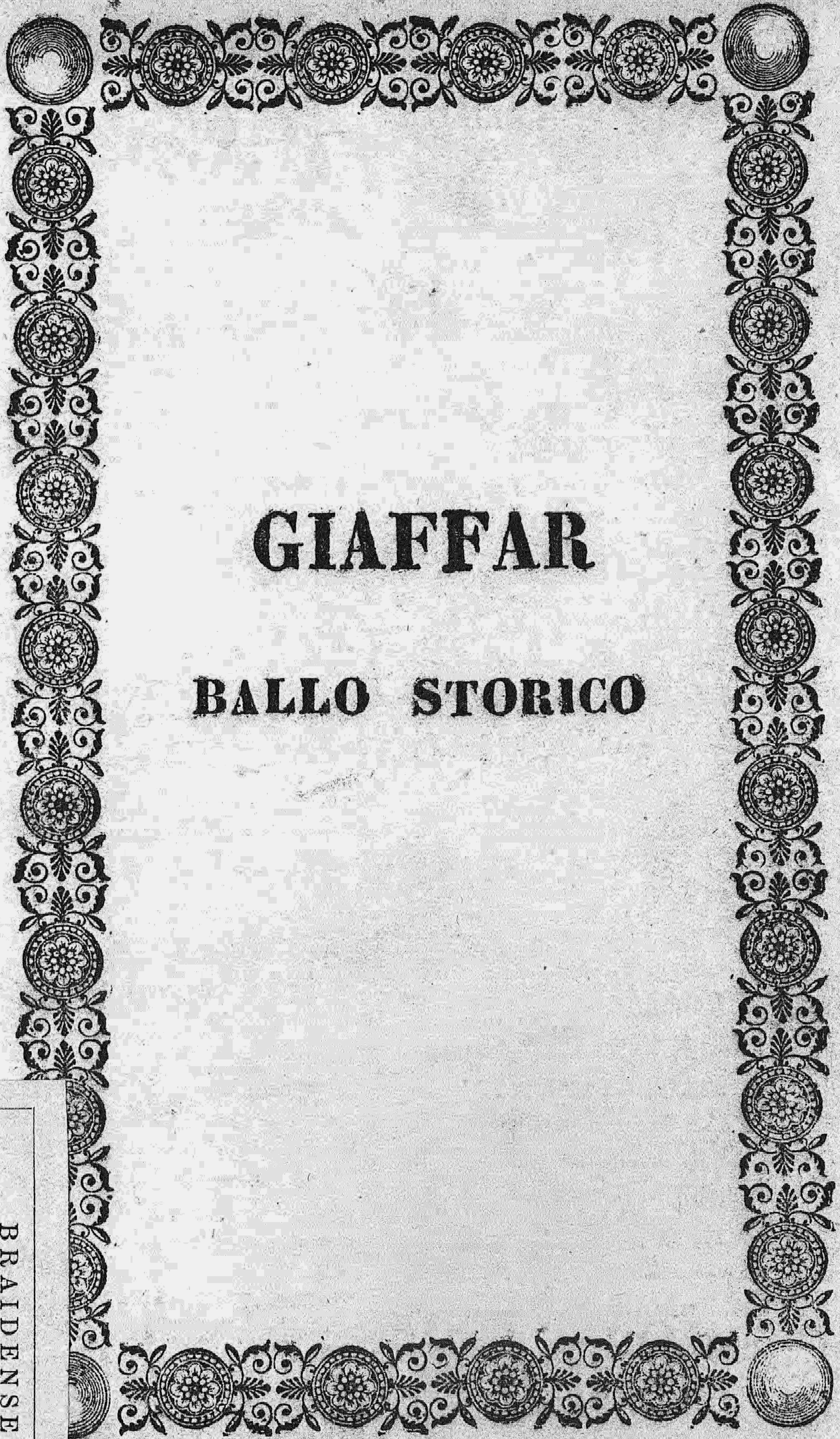


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5211



GIAFFAR

BALLO STORICO

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
7
RAIDENSE
ANO

UM

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5217

BRAIDENSE

MILANO

GIAFFAR

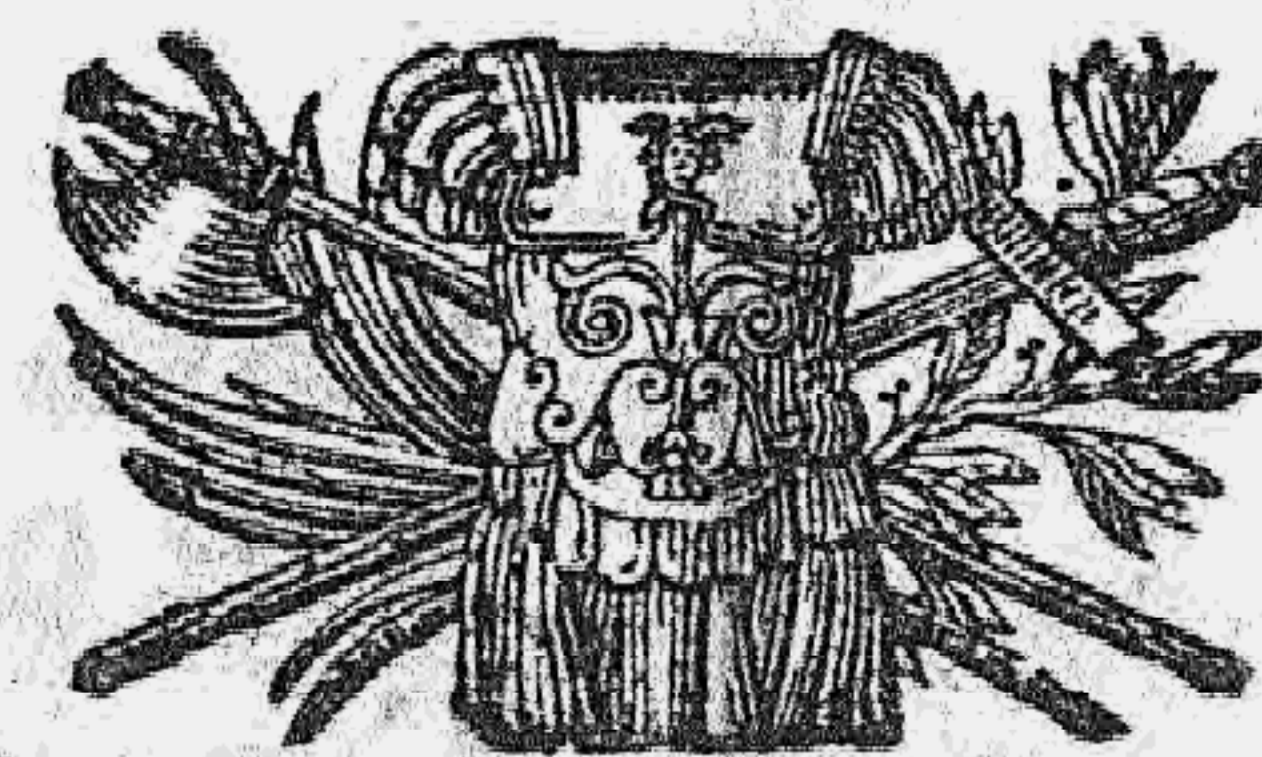
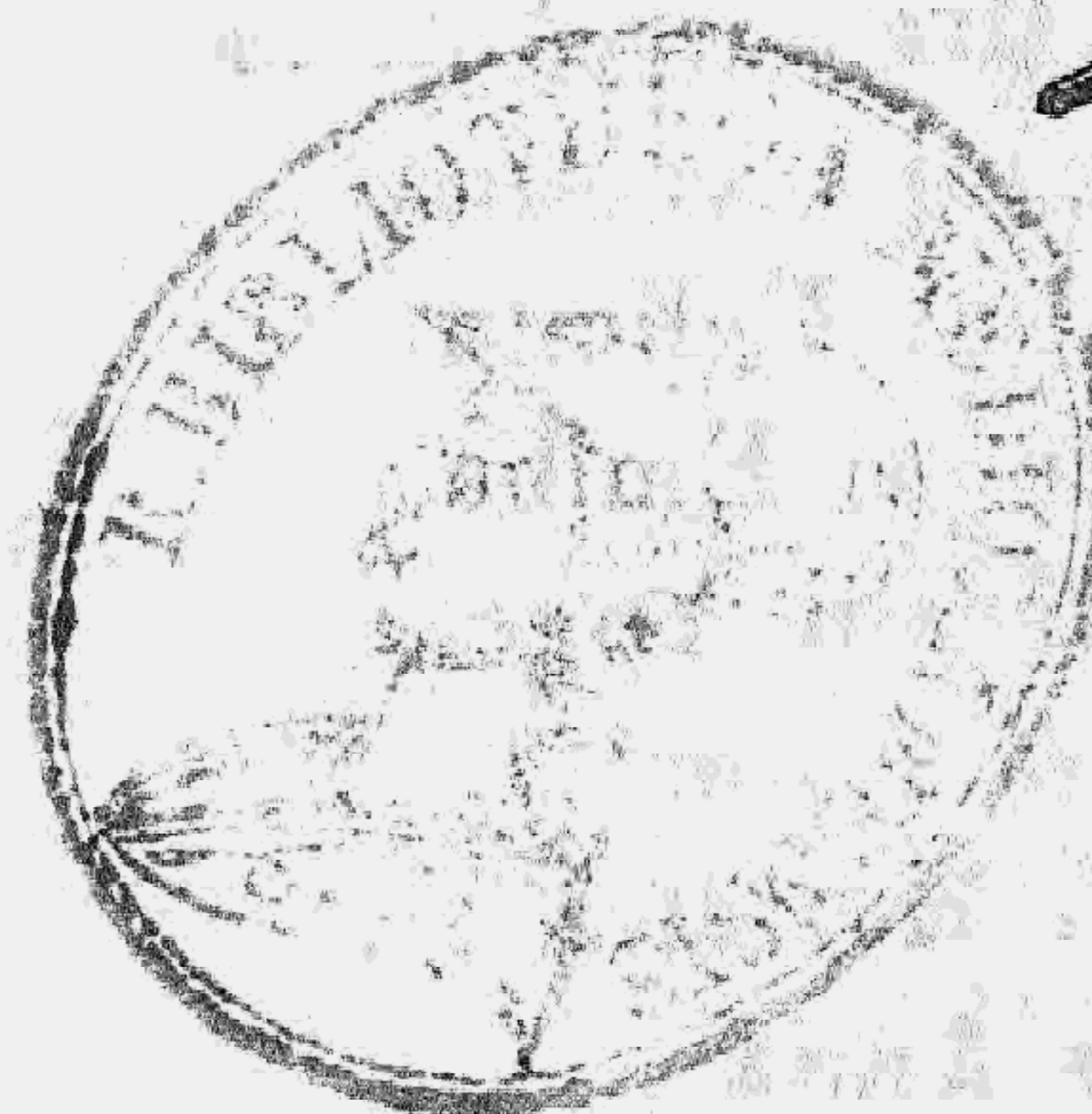
BALLO ISTORICO IN 5 ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA GIOVANNI BRIOL

LA MUSICA È SCRITTA

DAL MAESTRO PIETRO RAIMONDI



VENEZIA

DALLA TIP. DI GIUSEPPE MOLINARI

1838.

Artisti di Danza

Inventore e Compositore de' Balli

BRIOL GIOVANNI

Primi Ballerini Serj

GREKOWSKA SLANZOVSKI ELENA,
ROSATI FRANCESCO

Primi Ballerini Italiani

CASTELLI EMILIA, COZZO FERDINANDO,
PECCI MARIA

Primi Ballerini per le Parti

SEGARELLI DOMENICO, COLOMBON LUIGIA,
COPPINI ANTONIO

Altri primi Ballerini per le Parti

RIGGINI ANTONIO, PARIS FANNY, MASSARI GIO. BATT.,
OGGIONI FELICITA, MALI ALBINO

Primi Ballerini di mezzo carattere

Uomini

Scavia Carlo
Massini Gaetano
Capon Lorenzo
Piccoli Giovanni
Mali Albino
Colombo Pasquale
Lavaggi Francesco
Bao Giuseppe
Rotta Giovanni
Festa Giuseppe
Bertini Gregorio
Franzago Antonio
Rotta Giuseppe

Donne

Scavia Anna
Mali Bramati Amalia
Coppini Carolina
Oggioni Felicità
Pizziconi Emilia
Morlacchi Angela
Bellini Ester
Caldi Marietta
Paris Anna
Festa Maddalena
Rossi Amalia
Heuber Teresa
Bossa Margherita

ARGOMENTO

Il tratto che mi ha fornito il soggetto di questo ballo, benchè sia uno de' più interessanti della storia degli arabi, pur non sarà forse da tutti abbastanza conosciuto.

Era Califfo in Bagdad Haroun-al-Rachid, uno de' più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo Magno. Aveva quel Principe una sorella oltremodo bella, che teneramente amava, e dalla quale non mai si divideva, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmecide suo primo Visir. L' indole generosa e le rare virtù di costui si attirarono tanto l' animo del Califfo, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma benanco alle più ardue imprese era egli dal suo Signore destinato. Abbassa in somma (così chiamavasi la sorella di Haroun) e Giaffar erano le due persone al Califfo più care. Ma l' immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume di Oriente, che proibiva alle donne reali di comparire innanzi a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al Califfo avvicinare questi due cari oggetti e uniti vederseli al fianco. Avrebbe ei pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma la religione degli arabi vietava potersi congiungere persone, che non discendessero dal sangue di Alì, essendo sacri ai Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il Califfo, per appagare in parte il suo desiderio, die' in moglie la sorella a Giaffar, ma pria gli fece giurare di non convivere assieme onde il sangue di Alì si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il Visir per

BALLABILI

4
 la prima volta la sposa, ma, appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal proferito giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici, la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi... ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro coniugali dolcezze fu un figlio, che segretamente fesesì allevare alla Mecca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al Califfo. Ebbro questo d' insana ira pel violato giuramento, e spogliatosi ad un tratto dello immenso amore che portava agli sposi, diessi in preda a' più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia; e tutti i barmecidi, al numero di quaranta, furono in una notte per suo comando barbaramente trucidati. La stessa Abassa non andò nè manco esente dal suo furore. Cacciata vergognosamente dal palazzo e da Bagdad, in sì deplorabile stato si ridusse, che non potè sopravvivere al dolore ed alla miseria.

Ecco quanto si legge nella storia degli arabi, dalla quale io non ho tolto se non se quello che più mi tornava in acconcio per formare un Ballo. Il resto è di mia invenzione.

GIOVANNI BRIOL.

ATTO PRIMO.

Marcia ballabile eseguita dai primi Ballerini di mezzo carattere, e Corifei d'ambo i sessi.

Passo a tre eseguito dai Sign. Rosati Francesco, Grekowska Slanzovski Elena, e Pecci Maria.

Ballabile eseguito dai primi Ballerini di mezzo carattere d'ambo i sessi.

ATTO SECONDO

Ballabile eseguito dalle prime Ballerine di mezzo carattere.

ATTO QUARTO

Ballabile di carattere eseguito dai primi Ballerini di mezzo carattere.

PERSONAGGI

- AROUN-AL-RACHID, califfo di Bagdad
Signor Coppini Antonio.
- ABASSA sorella del califfo e sposa di
Signora Colombon Luigia.
- GIAFFAR il *Barmecide* primo Visir di Haroun
Signor Segarelli Domenico.
- ALMAIDE, favorita di Haroun, amante occulta non
corrisposta di Giaffar
Signora Oggioni Felicita.
- NAIR, figlio di Giaffar e di Abassa
Signora Paris Fanny.
- KIRCAN, capo degli Eunuchi neri, segreto amico di
Giaffar
Signor Riggini Antonio.
- ASSAN, capo degli Eunuchi bianchi, confidente di
Almaide
Signor Mali Albino.
- ABOULECASEM, *Cheik*, o capo dei Beduini, popolo
arabo selvaggio
Signor Massari Gio. Batt.
- AGIB, vecchio arabo, seguace di Giaffar
N. N.

*Guardie del Califfo - Odalische - Soldati
Schiavi - Eunuchi - Beduini.*

L'azione ha luogo in Bagdad, e nel principio
del vicino deserto.

L'epoca è dell'anno 796.

ATTO PRIMO

*Interno del giardino del serraglio, che si vede nel
mezzo. In fondo ricco cancello guernito di per-
siane, al di là del quale si vede scorrere il Tigri,
che bagna le mura del serraglio, ed il ponte co-
strutto sul fiume. Da un lato amena campagna
sparsa di vari casini.*

All' alzar del sipario si vede il Califfo Haroun-al-
Rachid circondato dagli eunuchi e dalle odalische.
Vicino a lui stanno la sorella Abassa e la favorita Al-
maide. Arriva intanto il Visir Giaffar seguito dall'e-
sercito, che ritorna vittorioso dall'Arabia. Il Califfo
lo riceve magnificamente. Gioia d'Abassa pel ritorno
dello sposo. Gelosia d'Almaide. Haroun ordina una fe-
sta in onor del vincitore, quindi l'invita al riposo
nel palazzo. Mentre il Califfo comanda a tutti di riti-
rarsi, Giaffar dice furtivamente alla sposa che non
tarderà a ritornare presso di lei. Si accrescono le ge-
losie d'Almaide. Il Visir parte seguito dall'armata. Il
Califfo entra nel serraglio. Tutti si allontanano. Al-
maide non sa frenare le sue smanie, ed impone ad
Assan la più esatta vigilanza sopra Giaffar ed Abas-
sa. S'ode un vicino rumore; partono. Kircan ritorna
coi suoi per porre in assetto il giardino. Comparisce
Giaffar travestito da Emuco. Kircan lo riconosce, e
temendo ch'egli sia scoperto, allontana gli schiavi.
Breve colloquio fra loro. Giaffar lo prega a volerlo
condurre nel serraglio, non senza timore di essere dal
Califfo scoperti.

ATTO SECONDO

*Gran sala nell'interno del serraglio.
Eleganti padiglioni dai lati.*

Haroun è seduto sopra un divano fra Abassa ed
Almaide. Alcuni schiavi, fra i quali Giaffar, ardono
profumi odorosi. Giovani odalische, danzando al suono
di lieti strumenti, divertono il Califfo. Kircan è sem-
pre a fianco di Giaffar. Haroun si ritira col suo se-

guito. Kircan, mentre le donne entrano nei loro appartamenti, trattiene Abassa; e Giaffar, essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioia d'entrambi. Assan, accortosi che Abassa non partì colle donne, sospettoso si nasconde nel padiglione per saperne la cagione. Scopre il Visir nelle spoglie di schiavo, e mostra segni di gioia. Kircan si allontana promettendo di vegliare per la sicurezza degli sposi. Loro tenerezza e loro afflizioni per non poter liberamente godere del loro imeneo. Parlano in seguito intorno al figlio, e convengono di andare ad abbracciarlo nella sua celata dimora; Assan, stato testimonia dei loro segreti colloqui, si parte esultando per istruirne Almaide ed il Califfo. Gli sposi continuano le loro dimostrazioni d'affetto. Viene frettoloso Kircan, e annunzia l'improvviso arrivo del Califfo. Giaffar si copre subito il viso, ed è nascosto dal suo amico nel padiglione. Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Almaide e qualche eunuco si avanzano preceduti da Hassan, il quale rimane sorpreso di non trovare il Visir. Haroun ed Almaide osservano l'agitazione d'Abassa, la interrogano intorno allo schiavo col quale ella s'intrattene. Questa risponde negativamente, e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al Califfo di fargli vedere co' propri occhi quanto asserisce. Abassa si lascia cadere tramortita sopra il divano. Intanto il Visir, che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan entra nel padiglione. Il Califfo ordina a due schiavi, uno dei quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento. Kircan fa eseguire il comando. Assan ritorna dicendo di non aver trovato il Visir; e, interrogato dal Califfo sulla certezza di quanto ha svelato, risponde che non è a dubitarne. Almaide, intenta sempre a vendicarsi, svela al Califfo, che Abassa e Giaffar avevano un figlio. Sdegnato fortemente a tale nuova, ordina di trovare, ove che sia, questo pegno fatale di tanta perfidia, e che egli stesso vuol trucidare. Parte. Almaide ed Assan gioiscono, e si allontanano seguiti dagli schiavi.

ATTO TERZO

Rovine di un'antica abitazione sulle sponde del Tigri.

Notte con Luna.

Nair esce dalla sua abitazione, e va scherzando, e cogliendo fiori. Il vecchio Azib, alla cui cura è affidato, lo guarda, e si piace dell'innocente gioia dell'ingenuo fanciullo. Questi trascorre troppo oltre, e il paziente vecchio dolcemente lo rimprovera, e gl'impone di non staccarsi dal suo fianco. Arriva Giaffar, Nair corre fra le braccia del padre. Questi lo bacia e lo stringe al seno, e gli raccomanda l'ubbidienza e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan, sopraggiunge Abassa. Gioia degli sposi. Il fanciullo è in mezzo a' suoi genitori. Le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito. È il Califfo. Costernazione. Il fanciullino (non essendovi il tempo ad essere restituito alla sua abitazione) è ascoso dietro ad un cespuglio, e gli viene raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera, e fugge dietro alcuni arbusti. Abassa, nel suo turbamento, finge d'intrattenersi con Kircan. Comparisce Haroun, seguito da Almaide e dagli schiavi. Giaffar si confonde fra questi. Il Califfo, reprimendo il furore, con simulata calma dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo. Essa non sa che rispondere. Haroun, prorompendo all'ira, dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del ragazzo. Questo, spaventato, corre tra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuol strascinar seco il fanciullo, ma Abassa lo tien stretto al suo seno. Il Califfo comanda che Nair sia innanzi al suo cospetto svenato, e dà il pugnale a Giaffar. Il misero padre non sa che risolvere, e non potendo resistere ai moti del sangue, cade ai piedi del Califfo, ed implora la clemenza del sovrano. Sdegnato Haroun di non essere ubbidito, comanda alle guardie che entrambi vengano uccisi. Giaffar si svela. Sorpresa generale. Il Califfo è implacabile. Il Visir gli rimprovera la di lui crudeltà, e gli rammenta i suoi servigi. Tutto è vano. Haroun ordina che Abassa sia tratta

nel serraglio, d'onde, colma di squallore e di miseria, sia cacciata come vile schiava fuori di Bagdad. Barbara gioia di Almaide e di Assan, che secondano l'ira del Califfo. Tutti pregano per gl'infelici. Haroun rinnova gli ordini dati, e parte. Kircan e Giaffar confortano la misera Abassa, che non sa sciogliersi dall'amato pargoletto: tutti si allontanano.

ATTO QUARTO

Principio del deserto.

Stazione di Beduini. Alcuni, mentre il loro capo Aboulcasem riposa, giuocano e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine della partenza, che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto le spoglie di schiava. Languida, affannosa, e stenuata trae seco a fatica il tenero pargoletto che ha involato alla vendetta del Califfo. Il fanciullino, anch'esso stanco, non può resistere alla sete, e le domanda da bere. Ella, lagrimando a quella scena interessante, non sa come provvedere ai bisogni del figlio. Disperata s'aggira intorno. S'accorge di un frutto di palma caduto ai piè dell'albero. Corre, lo prende, e lo sprema sui labbri inariditi del pargoletto. Egli rinviene e riconosce la madre. Ella, immemore della sua sventura, è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi, e ringraziano il Cielo. Arriva Kircan seguito da soldati, che vanno in traccia della infelice principessa e del fanciullo. Gioia di tutti nel rivedersi. Viene Giaffar co'suoi. Si raddoppia il loro contento. Egli palesa alla moglie che l'armata da cui è tanto amato l'aveva sottratto all'ira del Califfo nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giaffar che portano prigioniero Aboulcasem, ed altri Beduini. I seguaci del Visir vogliono porli a morte, ma Giaffar si oppone, e dona loro la vita, e la libertà. Aboulcasem sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir, e gli giura eterna riconoscenza. Un ufficiale annunzia che il Califfo si avvanza coll'esercito; confusione di Abassa; gioia de' soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giaffar costretto a difen-

dersi vorrebbe decidersi ed affrontare i nemici, ma la taccia che meriterebbe di ribelle l'arresta; i suoi lo pregano per la sua vita, per quella del figlio, e della consorte a non usare un intempestivo riguardo, essendo urgente il pericolo. Aboulcasem gli offre le sue truppe. Egli le accetta: si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad. Tutti giurano di vincere, o di morire. Partono.

ATTO QUINTO

Tenda di Giaffar.

Vari uffiziali dell'armata di Giaffar, tra i quali è il riconoscente Aboulcasem, arrivano per ricevere gli ordini del generale. Kircan dice loro che il Visir non tarderà a venire, giacchè è occupato a spogliare le vesti da schiavo, ed indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano, egli ne gioisce. Si annunzia al Visir l'arrivo d'un emissario del Califfo che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo; si apre ad un suo cenno la tenda, e si vede schierato tutto il suo campo; viene introdotto l'emissario, il quale è Assan, al suo cospetto; egli espone che il Califfo esige che si sottopongano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o ne saprà far costar cara la ripulsa. L'esercito intero, d'unanime consenso, risponde che non sarà mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all'emissario che di riportare al Califfo la risposta de' suoi. L'emissario, pieno di mal talento, si ritira fremendo. Ordina speditamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese (*la tenda si chiude*). Abassa non sa darsi pace pel vicino periglio, a cui dovrà soggiacere certamente o il fratello o lo sposo. Raccomanda al consorte la prudenza, e la generosità coi nemici. Giaffar tutto promette. Gli uffiziali annunziano al Visir che tutto è pronto, Giaffar raccomanda a loro, e particolarmente a Kircan, la moglie ed il figlio. Aboulcasem annunzia che i nemici si avanzano. Giaffar ordina la partenza, abbraccia la consorte ed il figlio, e parte seguito dall'esercito. Abassa è in un'estrema agitazione per l'in-

certezza dell'evento. Si accresce la sua smania all' u-
dire il fragore del combattimento. Gli uffiziali, a cui
essa è affidata, cercano con dolci modi di confortarla,
ma invano. S' ode intanto un rumore, che a poco a
poco si allontana, indizio certo che le truppe del Ca-
liffa vanno rotte in fuga. Gli uffiziali gioiscono, ma
Abassa è disperata, essendo certa della perdita del fra-
tello. Vuol lanciarsi fuor della tenda per meglio assi-
curarsene. Gli uffiziali cercano di trattenerla, ma indar-
no. Ella fugge, essi la seguono.

*Piazza di Bagdad, parte della Città da un lato,
il Serraglio in fondo.*

Al cambiar della scena si vede l'esercito del Califfa
disfatto. Trionfanti i soldati di Giaffar sovrastano
i nemici. Vedesi quindi da Abouecasem strascinato
giù pei gradini del serraglio, ove erasi rifugiato, il
Califfa. Almaide, Assan, e le odalische vengono tutte
tratte a viva forza dai nemici. Ebbro di vittoria,
Abouecasem stringe il pugnale, e sta per iscaricare
un colpo sull'avvilito Califfa. Accorre Abassa, e pro-
strandosi tra il fratello e il feritore, tenta di disarmare
colle preghiere e colle lagrime l'ira del vincitore.
S'avvanza all'improvviso Giaffar e vieta a'suoi di più
inveire contro i nemici. Questi non l'odono, e vogliono
la morte d'Haroun; Giaffar impone ai suoi di arre-
starsi, e rammenta loro che giurarono di sempre ob-
bedirlo. Si rinnova questo giuramento; egli dice loro
d'immitarlo: snuda la spada e corre come per ucci-
dere il Califfa. Sguainano tutti il ferro, e lo seguono,
ma oh vista! mentre il Visir è vicino al Califfa
gli cade umilmente ai piedi, depone la spada, e dice
ai suoi di riconoscere il loro legittimo Sovrano. I suoi
tutti s'inginocchiano, gettano il ferro, e resta Haroun
confuso, ed attonito in mezzo a tanta generosità. Il
Califfa ordina a tutti di alzarsi, ed iterando gli abbrac-
ciamenti fra la sorella, ed il fanciullo, si gitta al collo
di Giaffar, e lo prega a perdonargli la sua condotta. I ne-
mici si riconciliano coi nemici. Giaffar stringe al seno
la sposa ed il figlio. Gioia universale. (*Cala il sipario.*)



NAZIO
RACC.
CORN
ALGA
52
MILA